

Signor Presidente del Consiglio, Signor Presidente della Regione

Signori Assessori, Colleghi Consiglieri

Il 14 ottobre scorso il Consiglio Regionale della Sardegna ha approvato all'unanimità l'odg sulla realizzazione della Sassari-Olbia. Lo ha fatto con un voto unanime, dopo una lunga discussione ed una trattativa che ci ha condotto a concordare anche con Lei, Presidente, un dispositivo che la impegnava su quattro punti, l'ultimo dei quali a riferire in Aula, entro il mese di novembre 2009, in ordine alla delibera CIPE, delibera prevista da Lei per i primi giorni di novembre, anche al fine di assumere insieme le iniziative conseguenti. In queste settimane, nonostante gli inviti reiterati, non abbiamo avuto l'onore di averla, lei che è anche consigliere regionale, tra noi, neanche per un attimo nella discussione su finanziaria e PRS. Solo oggi, la vediamo degnare il Consiglio Regionale della Sua presenza e quindi ottemperare ad un atto unanime, anche da lei votato.

Le dico subito che non siamo soddisfatti della delibera CIPE di ieri, affatto. Non ci accontentiamo di briciole né di ulteriori promesse. Ne abbiamo sentite troppe in campagna elettorale. Vede, Presidente, l'autorevolezza nei rapporti con lo Stato non è un fatto legato all'educazione, ma alla responsabilità di rappresentare un popolo fiero della propria autonomia e della propria sovranità. I sardi non si accontentano più di briciole, né di elemosine, né di annunci futuri. Ecco perché occorrono azioni forti, con tutti gli strumenti che abbiamo, comprese le dimissioni, quando queste servono per alzare i toni, non per urlare di più, ma per far sentire la voce dei sardi, per difendere prima di tutto la Sardegna, poi eventualmente la propria parte politica, il governo amico.

Mai la voce dei sardi – ha scritto ieri il Presidente Pisanu – è stata così flebile in tutti i grandi centri di decisione politica, economica e sociale. C'è solo da trarne le conseguenze Presidente Cappellacci. Le dimissioni sono uno strumento di pressione a sua disposizione nei confronti del Governo, dopo le promesse elettorali sulla base delle quali avete vinto le elezioni.

Il dispositivo di quell'odg la impegnava su quattro punti: sul primo punto Lei sa bene che il PAR FAS è stato deliberato dalla giunta Soru il 16 dicembre 2008 ed inviato al Governo, come prima regione d'Italia, nel mese di gennaio; è stato dalla Sua giunta ritirato, rimodulato nello scorso agosto con modifiche lievi (ma non di poco significato) e con notevole perdita di tempo. In quella delibera della Giunta Soru di un anno fa Lei ha trovato i 470 milioni per la Olbia-Sassari.

Gli stessi disponibili con l'ordinanza dell'agosto 2008 e revocati da Berlusconi con il decreto legge del mese di ottobre. Il 10 luglio 2008 la Conferenza unificata Stato-Regione aveva già deliberato di inserire la Sassari-Olbia tra le grandi opere della Legge Obiettivo, inserimento deliberato subito dopo dal CIPE che già allora aveva valutato positivamente l'intervento ai fini del cofinanziamento statale.

Era dunque tutto pronto quando Lei, Presidente, ha iniziato la sua campagna elettorale, identificandosi nella persona e perfino nel contrassegno elettorale col nome del Presidente del Consiglio dei Ministri. Non c'era neanche bisogno delle innumerevoli promesse del Premier, anche l'ultimo giorno della campagna elettorale.

Era tutto pronto: G8 a La Maddalena, 550 mln per le opere collaterali, di cui 470 per la Sassari-Olbia; pubblicati nell'agosto 2008 i bandi di gara per gli otto lotti più uno della nuova strada; approvati in Settembre nella conferenza di servizi di Sassari i preliminari e sancite le procedure accelerate: due anni e mezzo per la conclusione dell'opera.

Prequalificate ai primi di dicembre ottanta imprese per ciascun lotto sulla base di un accordo tra Regione, ANAS, Struttura di Missione, Protezione Civile. Procedure interrotte, che attendono di essere riprese non di metterne in campo delle nuove.

Noi riteniamo che sia una ennesima presa in giro per i sardi deliberare prima la quota aggiuntiva di quella principale, affermare solennemente che appaltare qualche decina di chilometri voglia dire aver ottenuto il successo auspicato, aver risolto i problemi di sicurezza di quella “strada della morte”. Ci accontentiamo di poco, di un’elemosina rispetto agli impegni presi, agli atti già adottati e poi ritirati, allo scippo avvenuto.

Lei, Presidente, si è accontentato di impegni futuri; non ha mostrato alta la voce della Sardegna, autorevole, forte, non urlata, ma dignitosa e fiera dei propri diritti, anche quando ci è stato sottratto il G8 senza neanche una preventiva consultazione.

Qualche mese fa, a Settembre, Presidente ci aveva già informato dello sblocco di 111 mln per la Sassari-Olbia; peccato che qualche giorno dopo il Governo l’abbia smentita in Parlamento: erano fondi già destinati alla Sardegna per le opere principali de La Maddalena.

Successivamente, altri annunci di fondi futuri, come quelli dell’atto aggiuntivo dell’intesa sulle infrastrutture. Annunci, a zero euro.

No. Presidente. Lei sa bene come lo sblocco dei fondi FAS sia l’unico strumento che possa portare alla realizzazione completa dell’arteria stradale, che ci consenta di completarla nei tempi previsti dalla Conferenza di Servizi di Sassari. Non abbassiamo la guardia.

Nel Programma Attuativo Regionale 2.250 milioni sono necessari per realizzare gli obiettivi strategici di questa regione, inseriti nel documento unico di programmazione, riqualificazione di scuole, poli universitari, infrastrutture stradali, portuali, aeroportuali, l'ammodernamento di ferrovie, i nuovi ospedali, l'impiantistica sportiva.

Occorrono iniziative forti, unitarie, non ordinarie di mobilitazione di un popolo che riaprano una stagione di autonomia e di rinascita della Sardegna. Che riaprano una stagione nella quale la voce della Sardegna si levi alta, robusta, coraggiosa. Prima la Sardegna, Presidente.